

**PORDENONE.** - Se quella italiana è una Repubblica fondata sul lavoro, nel Nord Est il lavoro arriva a identificarsi con il senso stesso della vita. Lo sanno bene gli artisti del Teatro Bresci, che pur partecipando a importanti produzioni (il regista Giorgio Salgati lavorerà con Ronconi) hanno voluto un proprio spazio per potersi esprimere liberamente e anche crearsi il lavoro da sé, senza aspettare che arrivi. E uno dei loro capi-

saldi è proprio raccontare la realtà d'oggi dal loro osservatorio della provincia veneta. Così Arbeit, visto ai Pnbox Studios di Pordenone per la rassegna Speakeasy, ci parla di una realtà che conosciamo bene: la dedizione al lavoro, per essere qualcuno o realizzare il sogno di una famiglia con villetta a

schiara. Sogni legittimi, ma che rischiano di far uscire dai binari. Soprattutto quando intervengono cambiamenti sociali ed economici che costringono ad accettare compromessi. L'intelligente drammaturgia di Salgado - che alterna passato, presente e futuro fino a farli convergere tirando tutti i fili - intreccia

le vicende personali della protagonista all'analisi socioeconomica, con i cinesi che comprano le attività, le fabbriche chiudono, il paradosso di aziende che per sopravvivere devono ridurre gli organici e far lavorare il triplo chi rimane, fino ad ammazarsi di lavoro. Non solo in senso metaforico. Nicoletta, che vive in una costante attesa (di accumulare il denaro necessario, che la casa sia pronta, che il compagno migliori dopo

l'incidente), finché decide di ribellarsi e di prendere in mano la situazione andando anche controcorrente, è interpretata da Anna Tringali, sola su una sedia, capace usando una gestualità minima di sorprenderci e commuoverci con un pathos che arriva a sorpresa, lasciandoci con un segnale di speranza: il bimbo che porta in grembo.

**Clelia Delponte**

© riproduzione riservata